

Conservatorio Alessandro Scarlatti

già Vincenzo Bellini - via Squarcialupo, 45
Palermo(PA)

“Letteratura dello strumento”

Il Saxofono visto dai compositori di oggi

Analisi statistica sull'utilizzo del Saxofono da parte dei compositori di oggi

Intervista ai compositori contemporanei

ALLIEVO

Vincenzo Faraone

DOCENTE

Giuseppe Palma

Introduzione

«Il suo principale merito, secondo me, è nella variabile bellezza del suo accento, a volte grave e calmo, a volte passionale, sognatore o malinconico, o vago come l'eco dell'eco, come il pianto indistinto della brezza dei boschi; meglio ancora, come le vibrazioni misteriose di una campana molto tempo dopo che è stata percossa. Nessun altro strumento musicale esistente a me conosciuto possiede questa particolare sonorità, posta al limite del silenzio [...] la più bella voce grave fino a oggi conosciuta in musica».¹

Quando Adolphe Sax inventò il suo sax, apparve subito destinato ad avere successo con il suo innovativo strumento. Ebbe sostenitori addirittura prima di aver depositato il brevetto e non passò molto tempo che il saxofono fu presentato in pubblico per la prima volta presso la Salle Herz a Parigi nel febbraio del 1844.

Hector Berlioz arrangiò e diresse un suo brano per coro, *Chant Sacrée*, per il debutto di un sestetto misto (2 trombe, bugle, saxofono basso, 2 clarinetti), composto da strumenti costruiti da Adolphe Sax; in questa performance Sax stesso suonò il sax basso. Jean Georges Kastner fu il primo compositore ad includere il sax in una composizione, includendo il sax basso nella sua opera *Le dernier Roi de Juda*, eseguito nel dicembre del 1844.

All'inizio del 1855, Adolphe Sax avviò una piccola casa editrice a Parigi, pubblicando alla fine non meno di 36 composizioni per saxofono (solo e *ensemble*). A partire dalla fine del 1850 il saxofono in Francia acquisì uno *status* che era riservato a strumenti con una ben più lunga tradizione. Classi speciali vennero create presso il prestigioso *Conservatoire de Paris* a partire dal giugno 1857. Adolphe Sax stesso venne nominato come insegnante di sax. Ciò portò il saxofono all'attenzione di molti musicisti, compositori e all'*establishment* musicale in generale.

Fino a questo punto, solo una manciata di compositori sapeva dell'esistenza di questo strumento e ancora meno si sono cimentati nella composizione di opere originali. Tutto questo cambiò radicalmente nel 1857, quando, a causa dell'istituzionalizzazione dell'insegnamento del sax, si moltiplicarono le opere originali scritte per saxofono.

Per permettere al saxofono di sopravvivere e da ultimo per prosperare come strumento "colto", c'era – e c'è – bisogno di virtuosi in grado di presentare e provare i meriti musicali del saxofono.

Compositori, direttori, musicisti e amanti della musica esposti a un'espressione artistica di alto livello proposta sul saxofono inizieranno ad intendere lo strumento come un attraente ed essenziale membro della famiglia dei legni.

¹ H. Berlioz, *Journal des Débats*, 21 aprile 1849.

Il saxofonista virtuoso Edward A. Lefebre prese a cuore questa causa nella metà del 1850 divenendo un modello esemplare per il mondo con lo scopo di "portare lo strumento a una larga approvazione". Il suo lavoro si rivelò essere stupefacente.

L'apprezzamento del sassofono da parte dei compositori è stato notevole fin dal suo nascere. E oggi? In che modo i compositori contemporanei "pensano" e "trattano" il sassofono nelle composizioni dove è uno strumento ben consolidato e sviluppato – da un punto di vista timbrico e tecnico – nel panorama musicale internazionale?

A partire dalle sollecitazioni poste, abbiamo cercato di analizzare il nostro tema confrontandoci con i compositori di oggi che, dedicandoci tempo, studio, esperienza, hanno risposto alle nostre domande.

Intervista al M^o Giuseppe Emanuele Rapisarda

- **In che occasione ha scritto per saxofono e perché?**

Ho scritto per sassofono per occasioni precise e in collaborazioni con gli interpreti.

- **Quale strumento della famiglia lo attrae di più?**

Il soprano e il tenore.

- **In base alle esperienze dei compositori del passato quali Ravel, Gershwin, Prokofiev, ecc, che hanno usato il Saxofono come strumento di “colore”, in che modo colloca o collocherebbe codesto strumento in un’eventuale partitura orchestrale?**

Oltre che per il “colore”, già sperimentato da grandi compositori, collocherei i sassofoni creando una relazione con le altre sezioni dell’orchestra, quindi con pari dignità. Il XX secolo ha insegnato ai compositori e agli ascoltatori il rapporto tra le masse timbriche che si possono creare all’interno dell’orchestra: i sassofoni potrebbero costituire una massa timbrica autonoma o essere inseriti in una massa timbrica composta da più strumenti.

- **Il sax è uno strumento largamente diffuso nella musica extra-colta, distinguendosi per qualità di tipologia sonora quali: pronuncia, articolazione, ecc. Nell’ambito compositivo, come e quanto la interessano?**

Tendenzialmente non attuo separazioni compartimentali tra musica colta ed extra-colta. A pensarci bene la mia non è una scelta, mi viene del tutto naturale inglobare nelle composizioni ogni genere di articolazione, pronuncia, espressività che ritengo opportuna o che sia coerente con il brano. Di fatto mi interessano tutte le tipologie di emissione sonora.

- **Il quartetto di sax è una formazione consolidata nella musica da camera. Nella formazione di sax (vedi: Soprano, Contralto, Tenore, Baritono), ha mai composto per questa tipologia di formazione? Se non l'avesse fatto ancora, è comunque sua intenzione farlo in futuro?**

Qualche anno fa ho composto per quartetto di sax ed elettronica, e ho in previsione di scriverne un altro.

- **La ricerca timbrica, sviluppatasi dal secondo Novecento ad oggi (Slap, Multifonici, Flat, ecc.), ad opera di eccellenti Saxofonisti, è un aspetto da lei preso in considerazione nelle sue composizioni?**

Ho preso in considerazione varie modalità di emissione sonora (slap sonoro, slap muto, suoni di chiave, etc.) ma non ho mai usato i multifonici – però non lo escludo per il futuro.

- **Rispetto ad altri strumenti, consolidati con il lungo percorso evolutivo-musicale, cosa cerca nel Saxofono che lo differenzi da questi? O quali invece sono le similitudini?**

Il saxofono mi ha sempre attratto per il timbro, l'agilità e la gamma dinamica. Per me ha uno spettro sonoro ricchissimo che ho usato anche come punto di partenza per realizzare la parte elettronica dei miei brani per sax ed elettronica.

- **Che ruolo hanno avuto gli interpreti nelle sue scelte compositive?**

La possibilità di relazionarsi con gli interpreti dà la possibilità di provare, riprovare, verificare le ipotesi di emissioni sonore non ancora sperimentate, esaminare insieme il repertorio. Quindi il ruolo è sicuramente fondamentale.

Composizioni di Giuseppe Emanuele Rapisarda

- Canone inverso (2008), per sassofono tenore ed elettronica
- Cime (2013), per sassofono tenore e pianoforte
- Quadro Uno (2013), per quartetto di sassofoni
- Gocce di tempo (2014), per sassofono soprano ed elettronica

Intervista al M^o Gianfranco Gioia

- **In che occasione ha scritto per saxofono e perché?**

Vi sono, nella storia della musica, molti compositori nel cui repertorio trova ampio spazio uno strumento, per così dire, d'elezione. Penso, ad esempio, al pianoforte per Chopin, all'orchestra sinfonica (e per estensione al relativo sinfonismo) per Mahler e al teatro musicale, inteso qui come strumento espressivo composito, per Wagner. Tale elezione e, in qualche misura, dedizione, può derivare da molteplici ragioni ed occasioni che investono la dimensione "poetica" del corpus delle opere di un compositore o, più semplicemente, una dimensione pratica, pragmatica e d'occasione. Nel mio caso è senz'altro il sassofono a rappresentare una (presenza) costante nel corpus delle opere e, se vogliamo, le ragioni di ciò possono essere rintracciate in una sorta di compromesso tra le suddette esigenze poetiche ed espressive, da una parte, e pratiche e di contesto, dall'altra. Non è un caso, ad esempio, che proprio uno dei brani d'esordio, ossia uno dei brani che mi piace considerare come incipit della mia carriera compositiva includa il sassofono², così come non è un caso che molti dei miei brani più eseguiti e, percepisco, apprezzati includano il sassofono. Alludo ad esempio alla Suite per sax soprano e pianoforte, così come ad alcuni quartetti. E sebbene, come dicevo, il sassofono rappresenti per me uno strumento adeguato e completo ad esprimere nella maniera più puntuale possibile il mio modo di esprimermi musicalmente attraverso il gesto creativo, e per questa ragione trova ampio spazio nel mio repertorio compositivo. D'altro canto molte nel tempo sono state le occasioni pratiche che mi hanno condotto a scrivere per sassofono: gran parte delle mie opere per sassofono sono infatti opere commissionate da colleghi sassofonisti che hanno evidentemente riscontrato anche loro questa ideale e funzionale unione tra la mia poetica musicale, ossia la mia "scrittura" come dimensione personale e scevra da qualsiasi condizionamento stilistico a sé stante e le possibilità espressive e musicali dello strumento che, evidentemente, ben si coniugano. Gianfranco Brundo, Ignazio Calderone, Alexandr Devyatko, Alessandro Luigi Appella, Claudia Schaetzle, Sirio Boni sono tra coloro i quali hanno richiesto specifiche composizioni da eseguire o proporre in diverse e, in taluni casi, prestigiose occasioni.

² Divertimento per clarinetto, sax alto e quartetto d'archi (1992)

- **Quale strumento della famiglia lo attrae di più?**

Dipende chiaramente da una serie di fattori e dal contesto. Non ve ne è uno che preferisco in assoluto di per sé e stabilmente, quanto piuttosto possa emergere, occasionalmente, una specifica predilezione in base alle opportunità ed esigenze espressive del momento, legata all'idea musicale che ho in mente o più in generale al progetto musicale che sto sviluppando. Interessante ad esempio, per me, aver lavorato, in composizioni distinte, con i due strumenti estremi del quartetto (soprano e baritono) ponendomi e misurandomi, appunto, con capacità espressive e tecniche assai diverse tra i due strumenti e pertanto operando scelte di tipo musicale flessibili ed adeguate alle specifiche peculiarità dei due strumenti, seppur appartenenti alla stessa famiglia, ma evidentemente assai diverse. Le opere a cui faccio riferimento sono la già citata Suite per sax soprano e pianoforte del 2005 (o anche alla Sonata per sax soprano ed organo del 2008) e il più recente "Three different days" per sax baritono e pianoforte del 2018.

- **In base alle esperienze dei compositori del passato quali Ravel, Gershwin, Prokofiev, ecc, che hanno usato il Saxofono come strumento di "colore", in che modo colloca o collocherebbe codesto strumento in un'eventuale partitura orchestrale?**

Radicata appare ancora oggi questa dimensione un po' occasionale del sassofono in orchestra che, appunto, assume ruolo di strumento di colore al quale affidare uno o pochi soli, ma poche sono le partiture in cui si ha invece, nel sapiente lavoro di orchestrazione, una piena integrazione del sassofono in orchestra. Tanto per fare un esempio, il primo che mi viene in mente, perso al Concerto per violino di Alban Berg in cui, in tutta la splendida ed efficace partitura, il sassofono appare ben amalgamato e pienamente facente parte integrante della sezione dei legni. In una mia ipotetica partitura orchestrale, cercherei senz'altro di guardare ad una collocazione di questo tipo, ossia di una piena fusione timbrica nell'insieme del tessuto orchestrale, che tuttavia lo strumento, per le sue peculiarità, non necessariamente renda di facile o immediata praticabilità.

- **Il sax è uno strumento largamente diffuso nella musica extra-colta, distinguendosi per qualità di tipologia sonora, pronuncia, articolazione, ecc. Nell'ambito compositivo, come e quanto la interessano?**

Ho sempre ritenuto, al di là di qualsiasi considerazione o giudizio, di possedere uno stile compositivo molto personale, ma, d'altro canto, ho sempre dichiarato che il proprio stile compositivo è la sintesi di ciò che più si apprezza o si ama della musica che si conosce e che si ha avuto modo di approfondire o più semplicemente di sfiorare. In questo senso devo dire che scarse sono le influenze e i modelli che ritengo aver assimilato rispetto ad una dimensione stereotipata dell'uso dello strumento in contesti extra-colti. L'unica forse evidente eccezione si potrebbe ricondurre al vasto e variegato (ed in quanto tale, in questa sede non si entra particolarmente nel merito) ambito del jazz, infatti in alcune pagine dei miei lavori esistono alcuni evidenti riferimenti a quello stile e, di conseguenza, alla "maniera" di quello specifico linguaggio musicale. Due opere in cui tale "corrispondenza" può essere rintracciata sono il quarto tempo della Suite per sax soprano e pianoforte (corrente) e il brano Tin Box per ottetto di sassofoni.

- **Il quartetto di sax è una formazione consolidata nella musica da camera. Nella formazione di sax (vedi: Soprano, Contralto, Tenore, Baritono), ha mai composto per questa tipologia di formazione? Se non l'avesse fatto ancora, è comunque sua intenzione farlo in futuro?**

Non v'è dubbio che il tradizionale quartetto di sax è senz'altro una formazione assai stimolante ed assolutamente adeguata a molteplici possibilità compositive, creative ed espressive. Sì, nel tempo ho dedicato a questa compagine strumentale diversi lavori. Tali composizioni sono peraltro molto diverse tra loro quasi, appunto, a voler indagare, probabilmente non volutamente, le differenti e molteplici possibilità espressive della formazione strumentale. Simili tra loro per forma sono i due lavori intermedi (Almost Tango e Souvenir d'Italie) mentre più di ampio respiro sono il quartetto d'esordio (Sax & Company) e l'ultimo lavoro per quartetto (Quartet).

- **La ricerca timbrica, sviluppatasi dal secondo novecento ad oggi (Slap, Multifonici, Flat, ecc.), ad opera di eccellenti Saxofonisti, è un aspetto da lei preso in considerazione nelle sue composizioni?**

Poiché nella mia musica spesso il connotato distintivo è la ricerca di una complessità prevalentemente di tipo ritmico, non vi è ampio uso nelle mie composizioni di effetti timbrici particolari se non occasionalmente e in specifiche sezioni musicali dove, appunto, ho voluto ricercare un particolare effetto inserendo l'uso del flatterzunge e dello slap. Non ho mai nutrito pregiudizi sulla possibilità di sperimentare, all'occorrenza, diverse soluzioni timbriche o effettistiche particolari, ma la ritengo una pratica assolutamente funzionale all'espressività e alla coerenza del "discorso musicale", non a caso, in questo senso, ne ho sempre rifiutato l'uso e ancor più l'abuso laddove è più che evidente che sia fine a se stesso.

- **Rispetto ad altri strumenti, consolidati con il lungo percorso evolutivo-musicale, cosa cerca nel Saxofono che lo differenzi da questi? O quali invece sono le similitudini?**

Un secolo e mezzo sono oggi un tempo molto lungo rispetto a quanto non fosse in passato e più che sufficiente all'assimilazione e al consolidamento di eventi e situazioni seppur significative e importanti dal punto di vista culturale e, nello specifico, musicale come quello che potrebbe essere la comparsa, prima, e l'evoluzione, poi, di un nuovo strumento musicale. Quindi, direi che la considerazione del sassofono come "novità" è pertanto assolutamente sorpassata e se vogliamo a tratti stucchevole. Il sassofono ha oggi un repertorio e una piena identità attraverso cui i compositori, nel quadro della molteplicità di linguaggi musicali coevi praticabili e praticati, possano e possono dialogare. Quindi mi sento di poter dire, metaforicamente, che il dialogo tra me e lo strumento che si offre a farsi tramite per ciò che ho da esprimere e da dire attraverso il linguaggio musicale è totalmente un dialogo tra adulti e poco c'è ancora da scoprire o da riconoscere rispetto al suo "carattere" e alla sua "personalità".

Composizioni di Gianfranco Gioia

- Maggio 2019 - Dialogue per oboe e sax contralto
- Ottobre 2017 - Three different days per sax baritono e pianoforte (o orchestra da camera): 1. A circular day - 2. A linear day - 3. A backward day
- Agosto 2017 - Solo Sonata per sax alto solo
- aprile 2017 - Quartet per quartetto di sassofoni
- agosto 2015 - Sonata per sax alto e fisarmonica
- luglio 2015 - Respect inside of us - suite (soudtrack) per violino, clarinetto, sax alto, fisarmonica e pianoforte
- ottobre 2014 - Short piece per sax alto e fisarmonica
- settembre 2014 - The square per sax soprano, sax alto e pianoforte
- settembre 2013 - South wind per flauto, sax alto, violoncello e contrabbasso
- marzo 2011 - Leçon de tango per sax soprano e fisarmonica
- ottobre 2010 - Souvenir d'Italie per quartetto di sassofoni
- settembre 2010 - Short Mass per coro misto e ottetto di sassofoni
- giugno 2009 - Almost Tango per quartetto di sassofoni
- aprile 2009 - Tre preludi all'Arte della Fuga per flauto, sax alto, sax baritono e marimbate
- aprile 2008 - Madrugada per sax soprano e chitarra
- marzo 2008 - Sonata per sax soprano ed organo
- novembre 2007 - Psalms per soprano solo, coro misto e doppio quartetto di sassofoni
- luglio 2005 - Suite per sax soprano e pianoforte
- novembre 2002 - Concertino da Camera per pianoforte e ottetto di sassofoni
- maggio 2002 - La donna nel quadro (opera da camera in un atto)
- novembre 2001 - Sax & company per quartetto di sassofoni
- maggio 2000 - Tin Box per ottetto di sassofoni
- gennaio 2000 - Simple sextet per clarinetto, sax alto e quartetto d'archi
- gennaio 2000 - Simple Trio per clarinetto, sax alto e pianoforte
- ottobre 1999 - Tales per sax alto e nastro magnetico
- luglio 1998 - Dim Lights per clarinetto, sax alto ed archi
- aprile 1998 - Parade per sax alto e pianoforte
- ottobre 1997 - Quatuor Gothique per quartetto di sassofoni
- marzo 1997 - Plaza Real per 6 sassofoni

- novembre 1993 - Mediterraneo per quartetto di sax
- novembre 1993 - Mediterraneo per 2 clarinetti e 2 sassofoni
- giugno 1993 - Simply Slow per 5 sassofoni, piano, contrabbasso e batteria
- marzo 1993 - Piéce per sax alto e quartetto d'archi
- febbraio 1992 - Divertimento per clarinetto, sax alto e orchestra d'archi (o clarinetto, sax alto e pianoforte)

Intervista al M° Crapisi Giuseppe

- In che occasione ha scritto per saxofono e perché?

Ho scritto "Anima" per sax alto e pianoforte e "South American Bolero" per Youth Orchestra, tutti e due su commissione, dove nel brano per orchestra ho messo i sax in partitura. Il Sassofono è uno strumento di grande impatto emotivo, può rappresentare sia situazioni di malinconia che l'esatto opposto, è l'estensione dell'anima, infatti, non è un caso che il mio brano per sax alto e pianoforte ha come titolo "Anima".

- Quale strumento della famiglia lo attrae di più?

È difficile rispondere a questa domanda in quanto ogni sassofono ha la sua espressività, la sua timbrica, la sua originalità, tutti dotati di una voce potente e di grande proiezione di suono. Però la scelta cade sul sax alto perché è quello che per me offre il miglior compromesso fra tutti gli altri sax in quanto virtuosismo e cantabilità.

- In base alle esperienze dei compositori del passato quali Ravel, Gershwin, Prokofiev, ecc, che hanno usato il Saxofono come strumento di “colore”, in che modo colloca o collocherebbe codesto strumento in un’eventuale partitura orchestrale?

Il brano di cui accennavo al punto 1, "South American Bolero", nell'organico dei fiati ho inserito anche due sax soprani e due sax contralti, dando a quest'ultimi un ruolo rilevante. Facendo leva su questa mia esperienza compositiva e quella di tanti altri compositori, gradirei tanto che il sax diventasse uno strumento "stabile" dell'orchestra sinfonica, in modo da dare maggiore possibilità timbrica ed espressiva ai compositori.

- Il sax è uno strumento largamente diffuso nella musica extra-colta, distinguendosi per qualità di tipologia sonora, pronuncia, articolazione, ecc. Nell'ambito compositivo, come e quanto la interessano?

Il sax è uno strumento versatile che spazia nella scena musicale odierna. Nelle mie esperienze musicali, anche in qualità di arrangiatore, ho usato il sassofono in diversi contesti musicali.

- Il quartetto di sax è una formazione consolidata nella musica da camera. Nella formazione di sax (vedi: Soprano, Contralto, Tenore, Baritono), ha mai composto per questa tipologia di formazione? Se non l'avesse fatto ancora, è comunque sua intenzione farlo in futuro?

Il quartetto di sax è una formazione che mi affascina tanto. È da diverso tempo che ho in cantiere un brano per questa formazione.

- La ricerca timbrica, sviluppatasi dal secondo novecento ad oggi (Slap, Multifonici, Flat, ecc.), ad opera di eccellenti Saxofonisti, è un aspetto da lei preso in considerazione nelle sue composizioni?

Nel brano per sax e pianoforte " Anima" ho usato soltanto il glissando come effetto moderno. Sicuramente prenderò in considerazione le altre possibilità espressive e i diversi modi d'attacco dello strumento.

- Rispetto ad altri strumenti, consolidati con il lungo percorso evolutivo-musicale, cosa cerca nel Saxofono che lo differenzi da questi? O quali invece sono le similitudini?

Come ho detto sopra, inserire il sax in partitura, aumenta la tavolozza dei colori che ha a disposizione il compositore. Detto ciò, il sax deve essere trattato nello stesso modo in cui vengono trattati tutti gli strumenti facenti parte dell'organico orchestrale.

Composizioni di Crapisi Giuseppe

- Anima per Sax alto e Pianoforte

Intervista al M° Correnti Fabio

- **In che occasione ha scritto per saxofono e perché?**

Ho scritto per saxofono in due occasioni, distanti nel tempo. La prima è stata una forma di studio per sax tenore e pianoforte ispirata alle risorse timbriche dello strumento. La seconda, un Preludio per sax baritono, vibrafono e pianoforte in cui ho messo in evidenza le risorse espressive dello strumento e quelle “pungenti” del registro acuto.

- **Quale strumento della famiglia lo attrae di più?**

Il baritono sia per la sua estensione che per la capacità timbrica di emulare gli altri sax.

- **In base alle esperienze dei compositori del passato quali Ravel, Gershwin, Prokofiev, ecc, che hanno usato il Saxofono come strumento di “colore”, in che modo colloca o collocherebbe codesto strumento in un’eventuale partitura orchestrale?**

Collocherei un quartetto di sax concepito come sezione orchestrale.

- **Il sax è uno strumento largamente diffuso nella musica extra-colta, distinguendosi per qualità di tipologia sonora, pronuncia, articolazione, ecc. Nell’ambito compositivo, come e quanto la interessano?**

Nell’ambito compositivo sono stato attratto dalle numerose risorse e affascinato dall’impiego extra-colto della musica jazz.

- **Il quartetto di sax è una formazione consolidata nella musica da camera. Nella formazione di sax (vedi: Soprano, Contralto, Tenore, Baritono),ha mai composto per questa tipologia di formazione? Se non l’avesse fatto ancora, è comunque sua intenzione farlo in futuro?**

Mi piacerebbe comporre per quartetto di sax evitando però trasposizioni o trascrizioni provenienti da altri strumenti, ricercando magari in forma dialogica un'interazione tra le peculiarità timbriche e di attacco dello strumento.

- **La ricerca timbrica, sviluppatasi dal secondo novecento ad oggi (Slap, Multifonici, Flat, ecc.), ad opera di eccellenti Saxofonisti, è un aspetto da lei preso in considerazione nelle sue composizioni?**

Senz'altro! ricordo anni fa lo stupore nell'ascoltare le "stregonerie" di Quienzy.

- **Rispetto ad altri strumenti, consolidati con il lungo percorso evolutivo-musicale, cosa cerca nel Saxofono che lo differenzi da questi? O quali invece sono le similitudini?**

La capacità di modifica timbrica dello strumento nell'emissione di un suono, credo che sia la peculiarità che lo distingue dagli altri strumenti. Come altri, poi, il sax è capace di restituire una cantabilità "vellutata".

- **Che ruolo hanno avuto gli interpreti nelle sue scelte compositive?**

Il ruolo degli interpreti è sempre stato determinante nelle scelte compositive, nella partitura si immagina un interprete reale, che si è già ascoltato.

Composizioni di Correnti Fabio

- “Studio” per sax tenore e pianoforte
- “Preludio” per sax baritono, vibrafono e pianoforte

Intervista al M^o Cocomazzi Antonio

- **In che occasione ha scritto per saxofono e perché?**

La mia prima composizione per sax soprano e pianoforte l'ho composta nel 1994, all'età di 21 anni, quando decisi assieme ad un mio amico sassofonista di formare un Duo. Nel giro di un anno, scrissi altre composizioni per sax alto e/o soprano e pianoforte, che presentavamo ai concorsi musicali, riscuotendo sempre l'interesse e la curiosità della Commissione. L'incontro decisivo che sancì definitivamente il mio interesse per il sax fu quello con Mario Marzi nel 1995, il quale era in Commissione in un concorso dove invece mi presentai in altra formazione (pianoforte, marimba e percussioni). I suoi complimenti diedero il la alla stesura delle mie composizioni future per sax, di cui Marzi è stato prezioso interprete sia in varie formazioni sia in Duo, molte delle quali incise nei miei cd "Suite for friends" (1997), "Nonostante tutto" (2005) e "Restart" (2018), ultimo lavoro realizzato interamente in Duo.

- **Quale strumento della famiglia lo attrae di più?**

Ho scritto per tutti i sax e m'intrigano maggiormente il soprano e il baritono, tant'è vero che a entrambi gli strumenti è dedicato l'ultimo mio lavoro. In assoluto mi attrae di più il baritono: per la sua voce, la sua profondità, per il timbro ineguagliabile con tutte le sfumature che un ottimo strumentista riesce ad ottenere ed infine per la sua potenza penetrante e coinvolgente.

- **In base alle esperienze dei compositori del passato quali Ravel, Gershwin, Prokofiev, ecc, che hanno usato il Saxofono come strumento di "colore", in che modo colloca o collocherebbe codesto strumento in un'eventuale partitura orchestrale?**

I compositori citati l'hanno impiegato in maniera impeccabile. Un "colore" caratteristico e ben amalgamato con il resto degli strumenti. Per quanto mi riguarda, la sonorità di questi strumenti in ambito orchestrale è utilizzata al pari degli strumenti impiegati da sempre, non relegandoli a strumenti "riempitivi" ma puntando molto sulla duttilità timbrica e tecnica. Oggi su tutti gli strumenti si possono raggiungere risultati

straordinari e quasi impensabili ai tempi di Ravel e contemporanei, dunque in quest'ottica, impiegato sapientemente, il saxofono è collocato in maniera tale da spiccare sia negli impasti sonori sia nei ruoli solistici, ripeto, al pari degli altri.

- **Il sax è uno strumento largamente diffuso nella musica extra-colta, distinguendosi per qualità di tipologia sonora, pronuncia, articolazione, ecc. Nell'ambito compositivo, come e quanto la interessano?**

Completamente. Come si potrebbe fare a meno di tali qualità? Per quanto mi riguarda, tutto ruota attorno all'esaltazione sonora di qualsiasi sax si voglia impiegare e tutto dipende anche dall'ambito. Nel mio caso, prevalentemente cameristico: dal Duo con pianoforte all'ensemble con oltre 10 strumenti: più sale il numero degli strumenti con i quali il sax deve interagire, più diventa interessante per un compositore esaltarne le qualità, gli equilibri, le combinazioni timbriche, le dinamiche, ecc., non solo del sax (o dei sax) in questione ma anche di tutti gli altri strumenti. E a tal proposito, il M° Giorgio Gaslini riguardo al mio CD "Suite for friends" così si è espresso: "(...) vi è anche consapevolezza della funzione espressiva di altri parametri quali il timbro, i piani dinamici, l'attacco dei suoni, le pronunce, etc...."

- **Il quartetto di sax è una formazione consolidata nella musica da camera. Nella formazione di sax (vedi: Soprano, Contralto, Tenore, Baritono), ha mai composto per questa tipologia di formazione? Se non l'avesse fatto ancora, è comunque sua intenzione farlo in futuro?**

Ho scritto moltissimo per sax, dal Duo con pianoforte ad altre varie formazioni in cui almeno un sax sia presente, per sax e quartetto/quintetto d'archi, per ensemble di sassofoni ed ovviamente quartetto di sassofoni oltre a quartetti con due clarinetti e due sax. Nello specifico, i quartetti di sassofoni sono elaborazioni di mie altre composizioni scritte per sax e altri strumenti.

- **La ricerca timbrica, sviluppatasi dal secondo novecento ad oggi (Slap, Multifonici, Flat, ecc.), ad opera di eccellenti Saxofonisti, è un aspetto da lei preso in considerazione nelle sue composizioni?**

Per ora non ne sono attratto, tranne che per lo slap, da me spesso impiegato. Non è escluso ovviamente che in futuro possa impiegarli e integrarli nel mio modo di scrivere.

- **Rispetto ad altri strumenti, consolidati con il lungo percorso evolutivo-musicale, cosa cerca nel Saxofono che lo differenzi da questi? O quali invece sono le similitudini?**

Cerco essenzialmente il calore dello strumento, come del resto provo a tirarlo fuori in tutti gli strumenti per cui scrivo; dunque evidenziarne la cantabilità e l'espressività, anche nelle regioni estreme, sia acute che gravi, che mi affasciano molto. La maggior parte dei sax hanno un enorme potenziale, quello della potenza sonora che ti permette di creare molteplici ed efficaci cambi d'atmosfera. E si prestano anche all'esecuzione di notevoli passaggi virtuosistici, offrendo così al compositore un ventaglio ricchissimo di possibilità tecnico-espressive.

- **Che ruolo hanno avuto gli interpreti nelle sue scelte compositive?**

Primario. Sapere chi interpreterà la composizione che stai dando alla luce ti dà una marcia in più, semplicemente perché conosci le sue doti tecniche, il livello interpretativo, cosa realmente può tirar fuori dallo strumento. È quasi uno scrivere su misura, se ne si ha la fortuna.

Composizioni di Cocomazzi Antonio

- Al di là del sentiero B Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Antithesim Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc + S – 2017
- As I am S Pf Cbs Perc - 2003 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Bambini miei S Pf & O.a – 2005
- Bambini miei S Q.a – 2016
- Buona notte piccoli S Pf Q.a Cbs Perc – 2005
- Canto agreste S Pf Cbs Perc - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Canto agreste Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so) – 2010
- Canto agreste Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so, Perc [2 esecutori]) – 2010
- Canto agreste Cl A T Cl.bs – 2011
- Canto agreste S Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Clepsydra S/A Pf - 1995 (CD Suite for friends di Antonio Cocomazzi)
- Ciò che non è B Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Dialoghi strumentali S Mar Pf Cbs - 1992 (CD Ebbrezza Sonora di Antonio Cocomazzi)
- È tutto bianco B Pf Cbs - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- E' tutto bianco Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so) – 2010
- Ececucio S Pf Cbs Perc - 2001 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Ececucio Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so) – 2010
- Ececucio Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so, Perc) – 2010
- Ececucio Sx.Q. - 2011 (CD Colors di Elise Hall Saxophone Quartet)
- Ececucio Cl A T Cl.bs – 2011
- Ececucio S/A solisti Sx.Ens (3 Sx A, 2 Sx T, 2 Sx B, Cbs) – 2014
- Ececucio Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc + S – 2016
- Emigrazione S & O.a - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Gilles S/B Pf Cbs Perc - 2002/03 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Giochiamo S Pf – 2006
- Il campionissimo B Pf Cbs - 2003 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Il cielo ed io S Mar Perc Pf – 1995
- Il tramonto S Pf – 1990
- Impatto S Pf - 1995 (CD Suite for friends di Antonio Cocomazzi)

- It's time B Pf - 2018 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Kronos S/A Pf – 1994
- L'alba c'è sempre S Q.a – 2005
- L'alba c'è sempre S Pf – 1995
- L'oasi apparente A Pf - 1994 (CD Suite for friends di Antonio Cocomazzi)
- La tavolata S Pf Cbs Perc - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- La tavolata Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc + S – 2016
- La tavolata S Q.a – 2016
- La tavolata S Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Magico istinto S Pf Perc - 1992 (CD Ebbrezza sonora di Antonio Cocomazzi)
- Meandri S Pf Q.a Cbs Perc – 2005
- Metropoli B Pf Cbs Perc - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Metropoli Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so) - 2010 (CD Tribute to Adolphe Sax della Rossini Saxophone Orchestra)
- Metropoli Sx.Ens (Sx S.no, 2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so, Perc [2 esecutori]) – 2010
- Metropoli Sx.Q. – 2011
- Metropoli Cl A T Cl.bs – 2011
- Metropoli B Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Nonostante tutto A/T & O.a – 2002
- Nonostante tutto A/T Q.a Cbs - 2002 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Pentagonogramma S Pf – 1994
- Perdida serenidad Fisa solista & Sx.Ens (2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so, Batteria) – 2018
- Qualcosa accadrà S Pf Cbs - 2003 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Quel che resta S Pf Q.a Cbs Perc – 2005
- Quel che resta S Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc – 2017
- Respiro S Pf – 2016 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Restart S Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Ricordo S & O.a – 2004
- SonataX B/S Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Smarrimento B Pf Q.a Cbs Perc – 2005

- Smarrimento A Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc – 2016
- Spirito selvaggio A Trb Cr.ing Q.a Cbs Pf Perc – 1996
- Ubi Cl Cl.bs S A T C Tu Fisa Q.a – 2002
- Ubi A V Va Vc Pf – 2005
- Varcando il tempo Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc + S – 2017
- Verso dove B Pf Cbs Perc - 2004 (CD Nonostante tutto di Antonio Cocomazzi)
- Verso dove S/A solisti Sx.Ens (3 Sx A, 2 Sx T, 2 Sx B) – 2014
- Verso dove Mar Fis O.Vlc Cbs Pf Perc + A – 2017
- Verso dove Sx B solista & Sx.Ens (2 Sx S, 3 Sx A, 3 Sx T, 2 Sx B, Sx B.so, Perc [2 esecutori]) – 2017
- Verso dove B Pf – 2017 (CD Restart di Antonio Cocomazzi & Mario Marzi)
- Verso dove Sx.Q. Pf – 2019
- Voltarsi indietro S Q.a – 2016

Indice

Introduzione	2
Intervista al M° Giuseppe Emanuele Rapisarda	4
Composizioni di Giuseppe Emanuele Rapisarda	6
Intervista al M° Gianfranco Gioia	7
Composizioni di Gianfranco Gioia	11
Intervista al M° Crapisi Giuseppe	13
Composizioni di Crapisi Giuseppe	15
Intervista al M° Correnti Fabio	16
Composizioni di Correnti Fabio	18
Intervista al M° Cocomazzi Antonio	19
Composizioni di Cocomazzi Antonio	22